

DAVIDE RUGGERINI

*La biblioteca di Moisè Beniamino Foà.
Indagini in corso**

ABSTRACT

The library of Moses Benjamin Foà, consisting of manuscripts, incunabula and sixteenth-century Jewish editions, has not been the subject of specific studies to date. The collection attracted the interest of bibliographers and philologists of the time and became charged with ethical and civil values in the years of the Jewish emancipation. This contribution traces the history of the collection and shows the *status quo* of researches aimed at its reconstruction, taking into account sources available or lost, which may allow a more thorough analysis.

La biblioteca di Moisè Beniamino Foà, composta di manoscritti, incunaboli e cinquecentine ebraiche di assoluta rarità, non è stata oggetto sino a oggi di studi specifici. La raccolta suscitò gli interessi dei maggiori bibliografi e filologi dell'epoca e negli anni della cosiddetta prima emancipazione ebraica, si caricò di valenze di natura etica e civile. In questo contributo se ne traccia la storia e si mostra lo *status quo* delle ricerche finalizzate alla sua ricostruzione, prendendo in considerazione le fonti, a disposizione o mancanti, che possano consentirne una più approfondita analisi.

d alla fine del Quattrocento, grazie alla buona accoglienza riservata da Ercole I d'Este agli ebrei espulsi nel 1492 dai territori della corona spagnola, si erano instaurati tra comunità ebraiche e stato estense legami duraturi di collaborazione economica. Il favore riservato dalla corte si pone in relazione alla propulsione delle attività produttive: «*l'usurarius* tende a divenire *mercator, artifex, apothecarius* o comunque a favorire varia imprenditorialità nell'ambito della comunità alla quale appartiene». ¹ Anche sul piano culturale si assiste a fenomeni di apertura e

*Abbreviazioni utilizzate:

BNCF, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

BPP, Parma, Biblioteca Palatina

BSB, Berlino, Staatsbibliothek

CBR, Copenhagen, Biblioteca Reale

Il presente saggio sviluppa e rielabora la relazione *La bibliothèque de Moisè Benjamin Foà, libraire dans le Duché d'Este entre Ancien Régime et Restauration*, esposta il 22 novembre 2010 nell'ambito della giornata di studi *Les manuscrits Hébreux et l'Italie*, organizzata dall'Ecole Doctorale de l'EPHE di Parigi in collaborazione con la Fondazione San Carlo di Modena. Colgo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti ai coordinatori scientifici per il gentile invito: Elodie Attia, Luca Baraldi, Justine Isserles, Doris Pezzoli, Judith Schlanger e in particolare a Maria Gioia Tavoni, Benjamin Richler e Paolo Tinti per gli inestimabili suggerimenti.

1 Cfr. GABRIELE FABBRICI, *Alcune considerazioni sulle fonti documentarie e sulla storia delle Comunità ebraiche*, in *Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi. Dal medioevo all'età*

accoglienza. Le buone relazioni con le istituzioni ducali sono testimoniate anche dalla ricchezza dei manoscritti ebraici presenti nella Biblioteca Estense, spesso preziosi doni di facoltosi esponenti della comunità ebraica modenese.²

Moisè Beniamino Foà, ebreo di origini sefardite, nasce nel 1729 a Reggio, nel ducato estense, piccolo potentato ben inserito nell'orbita diplomatica asburgica e permeato di spiriti riformistici ispirati al giurisdizionalismo teresiano. Le politiche attivate nei confronti della minoranza ebraica furono, dunque, meno oppressive rispetto a quelle di altri Stati italiani e le vicende della biografia e della carriera di Foà rappresentano un caso esemplare di come un ebreo potesse assumere a corte posizioni di rilievo. Le sue attività in ambito economico-finanziario e librario-editoriale, a tutt'oggi promettenti campi di approfondimento, sono già stati oggetto di alcuni studi ai quali si rimanda.³ Banchiere di Sua Altezza Serenissima, Provveditore librario della Biblioteca ducale e finanziatore della Società Tipografica con il titolo di *Archigymnasii Mutinensis Typographus*, Foà rappresenta un esempio rilevante di una sinergia tra poteri funzionale alla politica culturale del duca Francesco III d'Este, nei decenni più fecondi del riformismo estense. È noto, a questo proposito, il ruolo che il libraio svolse nella diffusione dei fermenti illuministici presso una clientela di ministri, funzionari, letterati e professori dello Studio, coinvolti in prima persona nei progetti di riforma promossi a tutto campo nella seconda metà del XVIII secolo. Anche durante l'epoca napoleonica Foà assunse incarichi di rilievo. Basti segnalare la sua partecipazione nel 1801-1802 all'assemblea dei notabili

contemporanea, a cura di Franco Bonilauri e Vincenza Maugeri, Firenze, Giuntina, 1999, p. 51-65.

2 Cfr. *Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Estense*, compilato da Carlo Bernheimer, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1960; ANNA ROSA VENTURI, *Girolamo Tiraboschi e le figure dei bibliotecari estensi nella Modena capitale*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa*, a cura di Angelo Spaggiari e Giuseppe Trenti, II, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2001, p. 1047-59.

3 ANDREA BALLETTI, *Gli ebrei e gli estensi*, Sala Bolognese, Forni, 1997, p. 223-9 (rist. anast. dell'ed.: Reggio Emilia, Anonima poligrafica emiliana, 1930); LUIGI BALSAMO, *Editoria e biblioteche della seconda metà del Settecento negli Stati Estensi*, in *Reggio e i territori estensi dall'antico regime all'età napoleonica*, a cura di Marino Berengo e Sergio Romagnoli, II, Parma, Pratiche, 1979, p. 505-31; ID., *Gli ebrei nell'editoria e nel commercio librario in Italia nel '600 e nel '700*, in *Italia Judaica. Gli ebrei in Italia dalla segregazione alla prima emancipazione*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1989, p. 49-65; LAZZARO PADOA, *Le comunità ebraiche di Scandiano e di Reggio Emilia*, a cura di Giuseppe Anceschi, Firenze, Giuntina, 1993; GIORGIO MONTECCHI, *Aziende tipografiche, stampatori e librai a Modena dal Quattrocento al Settecento*, Modena, Mucchi, 1988; DAVIDE RUGGERINI, *Il testamento di Moisè Beniamino Foà (1729-1821). Un capitalista nel commercio librario e nell'editoria*, «Rara Volumina», XIII, 2006, fasc. I, p. 27-36; ID., *Un libraio savant del Settecento? L'ebreo Moisè Benjamin Foà*, in *Belle le contrade della memoria. Studi in onore di Maria Gioia Tavoni*, a cura di Federica Rossi e Paolo Tinti, Bologna, Pàtron, 2009, p. 203-12.

della Repubblica Cisalpina ai Comizi nazionali in Lione per l'approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana.⁴

In questa sede s'intende mettere in luce un aspetto meno noto della sua fisionomia, e in particolare quella di colto bibliofilo.

Nel mondo giudaico acquistare libri, collezionarli, utilizzarli per il proprio apprendimento e prestarli a beneficio altrui, sottendono non banali implicazioni etiche e religiose, come rivela l'interpretazione talmudica del terzo versetto del Salmo CXII.⁵ Grazie all'elevato tasso di alfabetizzazione che caratterizza le comunità ebraiche, fin dalle epoche più antiche, numerose germogliarono le raccolte private.⁶ Nonostante le continue diaspore ed espulsioni ne abbiano in molti casi gravemente ostacolato la conservazione, tracce di collezioni medievali di manoscritti ebraici sono ancora individuabili.⁷

In Italia, e in particolare nella Mantova dei primi decenni del Cinquecento,⁸ sono individuabili rilevanti raccolte.⁹ Nel corso del XVII

4 La bibliografia sui Comizi di Lione è vasta. Ci si limita a segnalare: *I comizi in Lione per la costituzione della Repubblica Italiana*, a cura di Ugo da Como, Bologna, Zanichelli, 1934-1940, 5 vol.; TOMMASO CASINI, *Fonti per la storia della Consulta di Lione*, Modena, Società Tipografica, 1906; ID., *I Modenesi nel Regno Italico*, Modena, Tonietto, 1900; ALBERT PINGAUD, *Bonaparte, président de la République italienne. La domination française dans l'Italie du nord, 1796-1805*, Paris, Perrin, 1914, 2 vol.; ID., *Les hommes d'état de la République italienne, 1802-1805. Notices et documents biographiques*, Paris, Champion, 1914.

5 Cfr. JOSEPH JACOBS, *Book-collectors*, in *Jewish Encyclopedia*, <<http://www.jewishencyclopedia.com>>, ultima cons.: 30/01/2012.

6 Sulle collezioni ebraiche: BENJAMIN RICHLER, *Guide to Hebrew Manuscript collections*, Jerusalem, The Israel Academy of Sciences and Humanities, 1994; ALEXANDER MARX, *Some Jewish Book Collectors*, in ID., *Studies in Jewish History and Booklore*, New York, Gregg, 1944; MORITZ STEINSCHNEIDER, *Vorlesungen über die Kunde hebräischer Handschriften, deren Sammlungen und Verzeichnisse*, Leipzig, Harrassowitz, 1897, part. p. 60; JULIUS FÜRST, *Zur Geschichte der jüdischen Bibliographie*, Leipzig, Engelmann, 1863; LEOPOLD ZUNZ, *Zur Geschichte und Literatur*, Berlin, Veit, 1840, p. 230-48.

7 JEAN-PIERRE ROTHSCHILD, *Les bibliothèques hébraïques médiévales et l'exemple des livres de Léon Sini (vers 1523)*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*, a cura di Giuseppe Lombardi e Donatella Nebbiai Dalla Guarda, Roma, ICCU, 2000, p. 229-61.

8 Lo attesta eloquentemente l'inventario dei libri appartenuti a Léon Sini, redatto intorno al 1523. Eccezionale fonte è il noto *corpus* italiano di 430 inventari di biblioteche private e di cinque biblioteche appartenenti a varie istituzioni, sottomesse ai censori ecclesiastici del ducato di Mantova in applicazione della bolla *Cum Hebraeorum malitia* di papa Clemente VIII (28 febbraio 1593). Cfr. J.-P. ROTHSCHILD, *Les bibliothèques hébraïques*, cit., p. 230.

9 Cfr. *Edizioni ebraiche del XVI secolo nelle biblioteche dell'Emilia Romagna*, a cura di Giulio Busi, prefazione di Giuliano Tamani, Bologna, Analisi, 1987; *Cultura ebraica in Emilia Romagna*, a cura di Simonetta Bondoni e Giulio Busi, Rimini, Luisè, 1987; *Libri ebraici a Mantova. Le edizioni del XVI secolo nella biblioteca della Comunità ebraica*, a cura di Giulio Busi, Fiesole, Cadmo, 1996; *Libri ebraici a Mantova. Le edizioni del XVII, XVIII e XIX secolo nella biblioteca della Comunità ebraica*, a cura di Giulio Busi, Fiesole, Cadmo, 1997; *Catalogue of the Kabbalistic Manuscripts in the Library of the Jewish Community of Mantua*, [edited by] Giulio Busi, with an appendix of texts edited together with Saverio Campanini, Fiesole, Cadmo, 2001; *Libri ebraici a Mantova. Catalogo dei manoscritti filosofici, giuridici e scientifici*

secolo spiccano le collezioni degli ebrei fiamminghi, che godevano ad Amsterdam di condizioni particolarmente favorevoli. Nel panorama delle raccolte ebraiche del secolo successivo quella di Foà merita sicuramente maggiori attenzioni di quanto non sia sino a oggi avvenuto.

Il suo nucleo originario è costituito dalla raccolta di Israel Benjamin Bassani (1703-1790), rabbino dell'Università degli Ebrei di Reggio, esperto di Talmud e in particolare di *Halacha*,¹⁰ assai stimato anche da intellettuali cristiani del calibro di Gian Bernardo De Rossi e Paolo Maria Paciaudi.¹¹ Nel 1783, attraverso una complessa strategia giuridica, condotta per mezzo d'*instrumenta* notarili, Foà, per conto dell'Università israelitica di Reggio, della quale era deputato, aveva come preciso obiettivo che il nucleo librario non subisse dispersioni alla morte del Bassani, ormai in età avanzata e privo di eredi diretti. Rilevante, inoltre, la moderna e lungimirante volontà che alla raccolta fosse consentito l'accesso, in giorni e in orari prefissati, ai membri della comunità.¹²

Ma anche intellettuali non ebrei, in particolare studiosi in viaggio, potevano avere un accesso privilegiato, anche al di fuori di una precisa regolamentazione. Lo attestano i favori di cui godettero gli illustri visitatori ospiti di Foà, come si vedrà più avanti. Fu così raggiunto un equilibrato compromesso fra godimento privato del bene e fruizione pubblica, attestato in molte biblioteche private degli Stati italiani del tempo, come provato dal recente saggio di Maria Gioia Tavoni.¹³ Da un punto di vista formale, la biblioteca sarebbe passata in gestione all'Università israelitica, ma, di fatto, il principale usufruttuario sarebbe stato Foà stesso, garante della sua conservazione e del suo accrescimento negli anni, grazie alle proprie ingenti disponibilità economiche.

Isaia Carmi, amico e collaboratore di Foà, membro della comunità ebraica di Reggio, così tesse l'elogio delle continue acquisizioni:

Senza timore di esagerazione si può avanzare che tesori preziosi sono quelli che ne' lunghi e ripetuti viaggi del Sig. Foà nella Germania, nella Francia, in Inghilterra e in Olanda, ed ultimamente a Roma e Napoli ha potuto raccogliere di manoscritti rarissimi ed edizioni singolari, e tutti in particolare i primi prodotti pregiabilissimi dell'ebraica tipografia.¹⁴

nella biblioteca della Comunità ebraica di Mantova, a cura di Giuliano Tamani, Fiesole, Cadmo, 2003.

10 Il rabbino reggiano fu autore di un *Todat Shelamim*, raccolta di scritti di argomento *Halakico*, pubblicata a Venezia nel 1741.

11 Su Israel Benjamin Bassani cfr. GIULIANO TAMANI, *Cinque lettere inedite di Benjamin Bassani a G. B. De Rossi*, «La rassegna mensile di Israel», XXXIII, 1967, p. 429-41.

12 Cfr. A. BALLETTI, *Gli ebrei e gli estensi*, cit., p. 226.

13 MARIA GIOIA TAVONI, *Libri per un «viajante erudito»*. *Juan Andrés e le biblioteche pubbliche*, in *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, a cura di Ugo Baldini, Gian Paolo Brizzi, Bologna, CLUEB, 2010, p. 367-90.

14 DAVID VON GÜNZBURG, *Le premier livre imprimé en hébreu*, in *Recueil des travaux rédigés en mémoire du jubilé scientifique de M. Daniel Chwolson*, Berlin, S. Calvary & Co. Editeurs, 1899, p. 57-121, part. p. 81.

Il libraio *savant* era consapevole di svolgere un ruolo di rilievo al servizio dei maggiori eruditi e filologi della sua epoca, ma anche delle delicate implicazioni civili che la costituzione di una biblioteca aperta al pubblico poteva comportare. Erano, infatti, anni nei quali la questione dell'integrazione e dell'emancipazione ebraica suscitava vivi dibattiti tra ebrei conservatori e illuminati, fra tradizionalisti e propugnatori dell'*Haskalah*, tra sostenitori del Ginnasio pubblico, al quale per la prima volta furono ammessi gli ebrei, e Scuole ebraiche gestite direttamente dalla comunità, tra biblioteche dipartimentali e biblioteche legate alle Università israelitiche.¹⁵

Non stupisce, dunque, che l'arricchimento della biblioteca Foà stesse a cuore anche ai più sensibili membri della comunità reggiana. Illuminanti, a questo proposito, sono le parole con le quali il rabbino Jacob Israel Carmi,¹⁶ che si trovava a Parigi con l'incarico di deputato del Dipartimento del Crostolo presso il Gran Sinedrio degli ebrei dell'Impero e del Regno d'Italia, si rivolgeva a Foà:

Mi sono procurato alcuni libretti che riguardano l'apologia della nostra nazione, e che ne credo utile la conservazione. La mia intenzione è quella di presentarli umilmente al meritevolissimo Sig. Foà, che si degni unirli alle tante belle, ed utili opere che sopra tale oggetto conserva nella sua famosa libreria.¹⁷

La fisionomia della raccolta si configura, dunque, viva e poliedrica: manoscritti, incunaboli e cinquecentine, finalizzati all'erudizione filologica e alla ricostruzione dei primordi della tipografia ebraica, ma anche testi incentrati sui dibattiti e sulle controversie che animavano all'epoca la

15 Cfr. ALEXANDER GRAB, *Jewish Education in Napoleonic Italy. The case of the Ginnasio in Reggio Emilia*, «Jahrbuch des Simon-Dubnow-Instituts», special issue: *Early Modern Culture and Haskalah*, VI, 2007, p. 269-89; LAZZARO PADOA, *Una lettera di Moisè Beniamino Foà e l'opera di Moisè Formiggini nell'età napoleonica per un rinnovamento dell'educazione ebraica*, «Contributi. Rivista della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia», II, 1978, p. 71-7; ID., *Le università ebraiche di Reggio e Modena nel periodo 1796-1814*, in *Reggio e i territori estensi*, cit., p.103-136; ID., *Il problema dell'educazione nella comunità ebraica a Reggio Emilia durante la Restaurazione (1815-1859)*, in ID., *Le comunità ebraiche di Scandiano e di Reggio Emilia*, cit., p. 111-20. Più in generale: ROBERTO SALVADORI, 1799. *Gli ebrei italiani nella bufera anti-giacobina*, Firenze, Giuntina, 1999; MARINA CAFFIERO, *Tra Chiesa e Stato. Gli ebrei italiani dall'età dei lumi agli anni della Rivoluzione*, in *Storia d'Italia, Annali*, XI, *Gli Ebrei in Italia*, a cura di Corrado Vivanti, II, Torino, Einaudi, 1997, p. 1091-132.

16 Il Carmi sostituiva Foà, il quale aveva declinato la candidatura per ragioni di anzianità. Cfr. L. PADOA, *Le università ebraiche di Reggio e Modena*, cit., p. 130, n. 84.

17 *All'Assemblea ed al Sinedrio di Parigi 1806-1807. Lettere del Rabbino Maggiore Jacob Israele Carmi*, a cura di Andrea Balletti, note e traduzioni di Lazzaro Laïde Tedesco, Reggio Emilia, Bondavalli, 1905, p.37. La bibliografia sul Gran Sinedrio è quanto mai vasta. Ci si limita a segnalare *Napoleone e gli ebrei. Atti dell'assemblea degli israeliti di Parigi e dei verbali del Gran Sinedrio, con le lettere di Jacopo Carmi introdotte da Andrea Balletti (1806-1807)*, con prefazione di Philippe Roger, a cura di Daniela Galligani, Bologna, Anaisi, 1991.

Repubblica delle lettere, nella quale la questione ebraica rappresentava uno snodo non secondario.¹⁸

Una biblioteca è viva nella misura in cui si configura come punto di riferimento, laboratorio ed 'espace de sociabilité culturelle' sia per frequentatori assidui, sia per visitatori occasionali, in particolare gli eruditi viaggiatori nel Settecento del Grand Tour.

Fra i primi il più noto e illustre fu il celebre orientalista Gian Bernardo De Rossi (1742-1831), i cui rapporti con Foà meriterebbero una trattazione a parte. Ci si limita qui a segnalare che l'autore delle *Variae lectiones Veteri Testamenti*, fondamentale opera della filologia biblica, poteva contare sulla raccolta Foà ai fini della collazione di manoscritti biblici. Numerosi, nelle sue opere, i riferimenti a rarissimi manoscritti ebraici che egli poté consultare «in Reggio, nel gabinetto del Foà». L'ideatore degli *Annali ebreo-tipografici di Sabbioneta*, del *De hebraicae typographiae origine ac primitiis*, del *De typographia hebraeo-ferrariensi* otteneva consulenze specifiche da parte del discendente del tipografo Tobia di Sabbioneta, individuava nella raccolta Foà preziose *editiones principes* e incunaboli ebraici, trovava nel colto ebreo un interlocutore agguerrito pronto al contraddittorio. Il libraio reggiano era in grado, inoltre, di offrire precisazioni di natura filologica, dati bio-bibliografici, nonché estratti di erudizione ebraica, fondati sulla verifica diretta di frontespizi, varianti testuali, grafia di singoli lemmi, datazioni controverse, quali apparivano negli esemplari in suo possesso. Il libraio, inoltre, forniva delucidazioni su differenti tradizioni della liturgia ebraica e notizie biografiche su rabbini di varie comunità. Tanta era la fiducia a lui concessa che De Rossi non diede alle stampe i suoi *Annali ebreo-tipografici di Cremona* se non dopo aver ottenuto da lui ragguagli a proposito della produzione in lingua ebraica di Vincenzo Conti, stampatore attivo a Cremona nella seconda metà del XVI secolo e socio di Tobia Foà.¹⁹

Fra gli eruditi viaggiatori che visitarono la biblioteca, emergono Olaus Gerhard Tychsen (1734-1815), ebraista, professore di lingue orientali a Bützow e a Rostock;²⁰ Paul Jacob Bruns (1743-1814), teologo, orientalista,

18 Cfr. *La questione ebraica dall'Illuminismo all'Impero (1700-1815)*. Atti del Convegno della Società italiana di studi sul secolo XVIII, Roma, 25-26 maggio 1992, a cura di Paolo Alatri e Silvia Grassi, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1994.

19 Per quanto riguarda un primo saggio sui rapporti Foà-De Rossi si rinvia a D. RUGGERINI, *Un libraio savant del Settecento?*, cit., p. 205-8.

20 Oluf Gerhard Tychsen fornisce ragguagli del suo incontro con Foà nel quinto dei sei volumi dei *Bützowische Nebenstunden. Verschiedenen zur morgenländischen Gelehrsamkeit gehörigen mehrentheils ungedruckten Sachen gewidmet*, Bützow-Rostock, Müller, 1766-1769, poderosa opera che raccoglie una cospicua mole di riflessioni e di materiali che riguardano l'Antico Testamento. Il riferimento a Foà è a p. 286. Si veda anche OLUF GERHARD TYCHSEN, GIOVANNI BERNARDO DE ROSSI, *Briefwechsel 1775-1815. Faksimilia der Briefe aus der Handschriftensammlung der Universitätsbibliothek MSS orient.* 284, with an introduction by Karl-Heinz Jügel and preface by Heike Tröger, Rostock, Universitätsbibliothek, 1992, 2 vol.

bibliotecario, storico della letteratura, collaboratore di Benjamin Kennicott, per il quale compose la celebre *Apologie*²¹ e Ha'im Yoseph David Azulai (1724-1807), celebre studioso della *Torah*.²² Le testimonianze a disposizione riportano dialoghi, citano manoscritti ed edizioni, mettono in luce la stima nei confronti dell'ospite «grundgelehrten und rechtschaffenen».²³

Un'eccezionale occasione lo vide curatore di un'*editio princeps*. Il riferimento è al *Bet ha-Behirah*, monumentale commento, risalente all'ultimo ventennio del XIII secolo, al Talmud babilonese. Autore fu Menahem ben Solomon ha-Me'iri, uno degli interpreti di maggiore spicco dell'*Halakha* medievale.²⁴ Presso la British Library, la Bodleian Library e la Biblioteca Vaticana sono conservati alcuni *excerpta* del poderoso trattato. Tuttavia, anche qualora fossero assemblati, non costituirebbero che una piccola parte dell'opera complessiva. L'unico manoscritto pressoché completo fu vergato verosimilmente tra il 1450 e il 1456 ad Avignone o ad Arles e nel 1793 fu acquistato da Foà. Ha'im Yoseph David Azulai e Gian Bernardo De Rossi ne riconobbero immediatamente la straordinaria importanza. Nel corso di un biennio il colto libraio ne curò la prima edizione a stampa - corredata da note storico-critiche a sua firma - che uscì nel 1795 presso lo stampatore Eliezer Saadon a Livorno, fiorente centro di stampa ebraica e sede di una delle più importanti comunità sefardite dell'epoca.²⁵

Ricostruire una biblioteca dispersa

Per quanto riguarda gli incunaboli e le cinquecentine ebraiche e, in generale, i libri a stampa della biblioteca Foà, è possibile per il momento affidarsi unicamente a fonti di natura indiretta, il che genera un certo rammarico, poiché

21 PAUL JACOB BRUNS, *Apologie für Kennicott*, «Repertorium für Biblische und Morgenländische Litteratur», VI, 1780, p. 173-82. Foà è citato a p. 181.

22 *The Diaries of Rabbi Ha'im Yoseph David Azulai (Ma'agal tov' - The Good Journey)*, translated and annotated by Dr. Benjamin Cymerman, Jerusalem, The Bnei Issakhar Institute, 1997. Si tratta del diario dei due viaggi fra Nord Africa ed Europa compiuti da Azulai tra il 1753 e il 1757 e fra il 1772 e il 1778. A p. 112 e p. 115 Azulai registra in dettaglio gli onori ricevuti da Foà e le opere esaminate a Reggio. Egli dedica una voce al colto Foà nel suo *Shem Ha-Gedolim*, Livorno, Abraham Isaac Castilo & Eliezer Sa'adon, 1774, enciclopedia bio-bibliografica degli ebrei che si distinsero in qualche campo del sapere.

23 P. J. BRUNS, *Apologie für Kennicott*, cit., p. 181.

24 Grande parte della produzione di Menahem ben Solomon ha-Me'iri, autore la cui centralità è stata messa adeguatamente in luce solamente da recenti studi, a tutt'oggi rimane inedita. Cfr. GREGG STERN, *Meiri's transformation of Talmud study. Philosophic spirituality in a Halakhic key*, in ID., *Philosophy and Rabbinic Culture. Jewish interpretation and controversy in medieval Languedoc*, New York, Routledge, 2009, p. 70-110.

25 MENAHEM BEN SOLOMON HA-ME'IRI, *Beit ha-Behirah. Pisqe Hilkhote Masekhet Nedarim Sotah ve-Nazir*, Livorno, Eli'ezer Sa'adon, 555 [1795], 4° (BSB, EX 849; CBR, HEBK-841). Un esemplare in buono stato con segni di umidità, ampi margini, legatura dell'epoca in cuoio si trova attualmente in vendita all'asta: *Virtual Judaica*, <<http://www.virtualjudaica.com>>, numero di lotto: 13104, ultima cons.: 8/6/2011.

le edizioni ebraiche costituiscono un prezioso patrimonio bibliografico perché, a causa delle distruzioni compiute nel periodo dell'Inquisizione e per le numerose vendite all'estero avvenute nei secoli scorsi, in Italia è rimasta solo una piccola parte di quanto gli Ebrei hanno stampato.²⁶

Ricostruire la fisionomia di una biblioteca nella sua integrità e nelle sue varie articolazioni è obiettivo che le testimonianze indirette di natura epistolare, i resoconti dei visitatori e le osservazioni degli intellettuali più attenti dell'epoca, per quanto vivaci e penetranti, non sono sufficienti a raggiungere in modo completamente soddisfacente.

Nel testamento olografo, vergato il 20 settembre 1815, Foà, attraverso un cospicuo lascito, assicurò che, per almeno nove anni dopo la sua morte, si continuasse a preservare l'integrità e a consentire l'accesso alla raccolta in ore e in giorni stabiliti. Al termine dei nove anni, il nucleo primigenio della raccolta, in altre parole la biblioteca Bassani nella sua originaria consistenza, sarebbe rimasta di pertinenza dell'Università Israelitica, mentre tutti gli altri «libri ebraici, manoscritti, ed in diverse altre lingue di mia particolar ragione, registrati in altro separato catalogo» sarebbero divenuti di proprietà del figlio adottivo Beniamino, erede universale, una volta raggiunta, nel giugno 1824, la maggiore età.²⁷

Le vicende che seguirono l'espressione delle volontà testamentarie di Foà ne disattesero, tuttavia, il progetto.

L'erede non dimostrò alcuna sensibilità nei confronti della conservazione dell'eredità libraria, come si evince chiaramente da una lettera inviata a Gian Pietro Vieusseux il 3 gennaio 1853:

Come voi sapete io possiedo alla mia villa vicino a Livorno una libreria. Avendo intenzione di rinnovarla e comprar dei libri e edizioni nuove, venderei volentieri costì tutti quei libri, per far acquisto poi a mano a mano di nuovi.²⁸

Il fondo Bassani, d'altro canto, tra la fine dell'Ottocento e il primo decennio del Novecento, secondo una testimonianza dell'epoca, giaceva abbandonato «in un corridoio umido aspettando che qualcuno lo ricoveri alla Civica di Reggio».²⁹

La ricostruzione della raccolta nella sua articolata composizione è operazione, dunque, complessa. Le ricerche in corso sono volte a ritrovare un prezioso elenco smarrito: il *Verzeichniss der hebräischen Werke des Moses Benjamin Foà in Reggio*, che era conservato presso la biblioteca del Jüdisch-

26 Cfr. GIULIANO TAMANI, *Inventario degli incunaboli ebraici della Biblioteca Palatina di Parma*, Firenze, Leo S. Olschki, 1973.

27 Cfr. D. RUGGERINI, *Il testamento di Moisè Beniamino Foà*, cit., p. 31, 35-6.

28 *Lettera di Foà Beniamino a Gian Pietro Vieusseux*, Ginevra, 3 gennaio 1853 (BNCF, Carteggi, Vieusseux, 36, n. 28).

29 A. BALLETTI, *Gli ebrei e gli estensi*, cit., p. 226, n. 2.

Theologisches Seminar (Fraenckel'scher Stiftung) di Breslavia,³⁰ prima che nel 1938 la barbarie nazista colpisse una delle più rinomate scuole rabbiniche d'Europa e con essa il suo portato documentario.³¹ La biblioteca del seminario fu confiscata dalla Gestapo e subì numerose dispersioni.

Proprio negli anni immediatamente precedenti i tragici eventi due giovani studiosi stavano attendendo alla compilazione del catalogo aggiornato dei manoscritti della biblioteca del seminario, che vedrà la luce solamente più di un quarto di secolo dopo.³² All'epoca della catalogazione il *Verzeichniss* risultava già smarrito,³³ ma nel 1930 era ancora reperibile.³⁴ I meritevoli sforzi della Commission on European Jewish Cultural Reconstruction, attiva a partire già dal 1946³⁵ e finalizzata a censire e finanziare progetti di ricostruzione dei *Jewish Cultural Treasures in Axis-Occupied Countries*, non consentono, ad oggi, l'individuazione di questo specifico documento. Nessun riferimento si trova, inoltre, nell'appendice riservata ai cosiddetti manoscritti Breslau, redatta da Benjamin Richler nella sua celebre guida ai fondi di manoscritti ebraici nel mondo.³⁶

Il *Verzeichniss der hebräischen Werke des Moses Benjamin Foà in Reggio* consentirebbe certamente valutazioni più approfondite sulla fisionomia della collezione.

La collezione di manoscritti: strumenti per un'analisi

Maggiori informazioni si dispongono, invece, per una sezione della biblioteca di particolare rilevanza: la raccolta dei manoscritti. In circostanze da precisare, essi furono acquistati dall'ebraista ungherese Salomon Gottlieb Stern, in società con il rabbino austriaco Mordechai Bislichis. Fu nel 1846 che Maria Luigia d'Austria li recuperò integralmente, per accrescere il prestigio e il valore scientifico del celebre fondo derossiano, gioiello della Biblioteca Ducale di Parma.³⁷ Si tratta di 111 codici, divisi in 119 volumi per un totale di 206 opere.³⁸

30 Cfr. BENEDICT ZUCKERMANN, *Katalog der Seminar-Bibliothek*, «Jahresbericht des jüdisch-theologischen Seminars (Fraenckel'scher Stiftung)», XV, 1870, p. 3, n. 18.

31 Sulla storia dell'istituto cfr.: *Das Breslauer Seminar. Jüdisch-theologisches (Fraenckel'scher Stiftung) in Breslau (1854-1938). Gedächtnisschrift*, hrsg. von Guido Kisch, Tübingen, Mohr, 1963.

32 DAVID SAMUEL LOEWINGER, BERNARD DOV WEINRYB, *Catalogue of the Hebrew Manuscripts in the Library of the Juedisch-Theologisches Seminar in Breslau*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1965.

33 D. S. LOEWINGER, B. WEINRYB, *Catalogue of the Hebrew Manuscripts*, cit., p. VIII, p. 303.

34 Cfr. *Encyclopaedia Judaica. Das Judentum in Geschichte und Gegenwart*, VI, Berlin, Eschkol, 1930, s.v. Foà, *Mose Benjamin*: «Das Verzeichnis seiner hebr. Bücher befindet sich in der Bibliothek des Jüd. theolog. Seminars in Breslau».

35 *Tentative list of Jewish Cultural Treasures in Axis-Occupied Countries*, New York, Commission on European Jewish Cultural Reconstruction, 1946.

36 B. RICHLER, *Guide to Hebrew Manuscript*, cit., Appendix V, *Location of MSS Breslau*, p. 213-7.

37 I documenti più rilevanti che riguardano la vicenda di tale acquisto sono riprodotti in ERMANNIO LOEVINSON, *L'acquisto dei manoscritti ebraici per la Biblioteca Palatina di Parma da parte di Maria Luigia d'Austria*, Città di Castello, Unione Arti Grafiche, 1933.

38 Collocazione: BPP, MSS Parm. 3456-3557.

Samuel David Luzzatto (1800-1865), esegeta biblico, teorico della *Wissenschaft des Judentums* e docente del Collegio rabbinico di Padova, salutò la notizia con entusiasmo:

La notizia [...] che la Duchessa ha acquistato i manoscritti del Sig. Foà, mi ha rallegrato. Sarà per Lei motivo di fama e di onore, aver impedito che quelle preziose opere emigrassero in Inghilterra e uscissero dall'Italia. Ora chi voglia studiare, può consultarle e copiarle a Parma, Città del Libro.³⁹

Nella raccolta abbondano commentari talmudici e testi liturgici dei secoli XIV-XV, scritti esegetici del secolo successivo, opere cabalistiche dal Quattrocento sino alla cabbalà luriana del Seicento.⁴⁰ Una rarissima e pregevole bibbia miniata spagnola del XIV secolo è oggetto di un'accurata analisi storico-artistica da parte di Michel Garel.⁴¹ Di manoscritti cabalistici Foà fu anche copista: fra essi si può citare il *Sefer Remez ha-Romez* e il *Sefer Shoreshei Shemot* di Moses ben Mordecai Zacut.⁴²

Vari cataloghi redatti nel corso degli anni consentono un approccio agevolato agli esemplari della collezione.

Il primo, inedito, (Biblioteca Palatina, Ms. Parm. 3558), fu compilato da Salomon Gottlieb Stern nel 1847:

Catalogo Ragionato / de' 111 Codici Ebraici manoscritti, / che divisi in 119 volumi comprendono 206 opere, / acquistati nel 1846 / dalla Ducal Biblioteca di Parma / con approvazione della gloriosissima Sovrana / S.A.R. Maria Luigia / felicemente regnante, / nel quale si descrivono essi Codici nella forma esteriore ed intrinseca / pel loro merito letterario ed antiquario, e con alcune notizie biografiche degli autori e degli amanuensi. / Per cura di Salomo Gottlieb Stern / da Rohonci in Ungaria / Parma 1847.

Altri cataloghi manoscritti di questa collezione si trovano presso lo Jewish Historical Institute di Varsavia (MSS 311) e lo Jewish Theological Seminary di New York (Mic. 2809).

La prima edizione a stampa del catalogo si deve, nel 1864, all'abate Pietro Perreau,⁴³ all'interno dell'*Hebraeische Bibliographie*. La descrizione è in lingua tedesca, con note a cura di Moritz Steinschneider.⁴⁴

39 Cfr. E. LOEVINSON, *L'acquisto dei manoscritti ebraici*, cit., p. 5-6.

40 PIER FRANCESCO FUMAGALLI, *La formazione dei fondi ebraici nelle biblioteche dell'Emilia Romagna*, in *Atti del terzo Convegno tenuto a Idice (Bologna), 9-11 novembre 1982*, a cura di Fausto Parente, Roma, Carucci, 1985, p. 85-102, part. p. 88.

41 MICHEL GAREL, *The Foa Bible*, «Journal of Jewish Art», VI, 1979, p. 78-85.

42 Cfr. *Hebrew Manuscripts in the Biblioteca Palatina in Parma. Catalogue*, edited by Benjamin Richler, palaeographical and codicological descriptions Malachi Beit-Arié, Jerusalem, The Hebrew University of Jerusalem-The Jewish National and University Library, 2001, p. 331 [1590 C; 1590 E], p. 484 [1227 B].

43 Pietro Perreau (1827-1911) dal 1860 ricoprì la carica di vice-bibliotecario addetto alla raccolta de Rossi. Dal 1876 fu direttore della Biblioteca Nazionale di Parma.

44 PIETRO PERREAU, *Hebraeische Handschriften in Parma*, II Artikel, *Neuere Erwerbung*, «Hebraeische bibliographie», VII, 1864, p. 118-20, 134-5; VIII, 1865, p. 26-30, 62-9, 95-100,

L'organizzazione è per soggetti e i manoscritti, che contengono al loro interno più opere su soggetti differenti, sono descritti in due o più sezioni, cosicché il numero totale delle notizie catalografiche (121) è superiore al numero dei manoscritti (111). Ogni notizia ha un proprio numero identificativo, seguito fra parentesi da quello corrispondente nel catalogo Stern.

Nell'ambito del progetto di catalogazione del patrimonio bibliografico orientale italiano, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione, il catalogo fu riveduto e tradotto in lingua italiana dallo stesso Perreau nel 1880.⁴⁵

Lo strumento più recente e scientificamente aggiornato, che descrive con massima accuratezza i manoscritti ebraici contenuti nella Biblioteca Palatina di Parma si deve alla collaborazione tra Benjamin Richler, Malachi Beit-Arié e Giuliano Tamani, autore di una dettagliata storia della collezione.⁴⁶

Il catalogo mette a frutto da un lato i risultati dell'imponente progetto di microfilmatura del patrimonio manoscritto ebraico conservato dalle principali biblioteche internazionali, inaugurato dagli anni '50 a cura dell'Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts di Gerusalemme, e dall'altro le potenzialità della banca dati *Sfar Data* - sotto l'egida dell'Hebrew Palaeography Project diretto da Malachi Beit-Arié - che consente analisi paleografiche e codicologiche estremamente raffinate.

È organizzato per soggetti, ognuno dei quali può prevedere numerose sezioni interne: Bibbia; Midrash; Talmud; Halakhah; liturgia; Kabbalah; filosofia; etica; omelie; polemisti; poesia; filologia; scienza; medicina; opere varie. In ogni categoria o sotto-categoria i manoscritti sono elencati in ordine cronologico. L'apparato degli indici è cospicuamente articolato, in grado di soddisfare le più diverse esigenze d'indagine. Quello dei nomi prevede, oltre naturalmente agli autori, specificazioni che si riferiscono a eventuali attribuzioni, a semplici menzioni all'interno della notizia catalografica, alle qualifiche di poeta, scriba, traduttore, vocalizzatore, possessore, testimone di transazioni di acquisto. Sono presenti, inoltre, gli indici dei censori, dei soggetti più specifici, dei nomi di luogo, dei manoscritti miniati e decorati, di quelli solo citati ma appartenenti ad altre istituzioni e una cronologia dei manoscritti datati. Di fondamentale utilità sono le tavole di concordanza che consentono di ovviare alla complicata situazione delle numerazioni sovrapposte, risultato della stratificazione delle catalogazioni precedenti.

122-5, 146-50.

45 ID., *Catalogo dei codici ebraici della Biblioteca di Parma non descritti dal de Rossi. Serie II: Codici non derossiani*, in *Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia stampati a spese del Ministero della Pubblica Istruzione*, II, Firenze, Tipografia dei successori di Le Monnier, 1880, p. 153-94.

46 *Hebrew Manuscripts in the Biblioteca Palatina in Parma*, cit.

Il catalogo, di straordinaria qualità e affidabilità, induce fiducia sulle prospettive di analisi e approfondimento che consente in generale e, nella fattispecie, per quanto riguarda la biblioteca del colto libraio ebreo del Settecento.⁴⁷



⁴⁷ È opportuno riferirsi, infine, al recente volume: *Exoticis linguis. Libri ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma*, Parma, MUP, 2009 e alla omonima mostra tenutasi presso la Biblioteca Palatina di Parma dal 16 aprile 2009 al 31 maggio 2010.